

Per un valore costituzionale

ITALIA 150

Progetto Laterza dal 15 al 17 marzo in dieci licei

Scuola pubblica e Unità d'Italia, ovvero come far imbestialire in un colpo solo un berlusconiano ed un leghista, sono al centro di un progetto firmato Laterza che tra il 15 e il 17 marzo aprirà le porte di dieci scuole superiori italiane alla nostra storia. «Nelle scuole si respira una grande voglia di riscatto, la scuola pubblica non aspetta altro che di riaffermarsi in Italia come luogo privilegiato e centrale della rielaborazione della cultura». Parola di Giuseppe Laterza che ha chiamato a raccolta dieci licei italiani proponendo «L'Italia Unita a scuola», un progetto rivolto alle scuole pubbliche di tutto lo stivale con un percorso unico, che parte dal Piemonte e arriva in Sicilia. G.S.

L'amore, si sa, è una costruzione. E spesso s'accompagna al disamore. Salvo poi... tornare a un nuovo amore, a una passione. Ci scopriamo pieni di difetti, carichi di aspirazioni, forti di molte debolezze, capaci di lampi di genio e di ostinazione. La scuola pubblica, quella "di tutti", è fatta così, di chiaroscuri. È la scuola del giardino coi pavoni e della casa senza luce, della lingua pigra del benessere e della lingua ru-

Il passato

Prima di me, in famiglia, la scuola era un sogno inappagato

Costruirono il futuro

Gianni Rodari, Bruno Ciari, Loris Malaguzzi, Lorenzo Milani

vida dell'escluso, della spavalderia dell'adolescente ribelle e della paziente fatica dell'insegnante, del forte e del debole, dell'amore e del disamore. È una scuola imperfetta, proprio perché è di tutti. Amo questa scuola difettosa, appassionata e tentata dal disamore, mortificata eppure orgogliosa di sé, capace di desiderare un mondo nuovo. Credo di non essere sola in questo amore. ♦

Intervista a Luca Barbarossa

«Chi offende l'istruzione pubblica non può governare»

Il cantante non usa mezzi termini: «Il premier ha usato parole di una gravità inaudita. Ha paura di chi non è allineato al suo pensiero»

VALERIO ROSA
ROMA

Altri cantautori avrebbero vissuto una partecipazione a Sanremo come una diminutio; Luca Barbarossa, di ritorno dal suo ottavo festival, la pensa diversamente: «Ci sono sempre andato con lo spirito di chi deve presentare il suo lavoro al pubblico. Sono in pochi in Italia a potersi permettere di non fare alcun tipo di promozione, come De Gregori».

Al tuo primo festival non avevi neanche vent'anni. Ti sei rivisto un po' nei giovani di questa edizione?

«Ma no, io ero proprio un imbronato. Solo negli ultimi tempi ho acquisito scioltezza e sicurezza. Questi ragazzi invece sono dei mostri di bravura, sanno stare sul palco e sono molto più preparati. Noi eravamo più istintivi e naif, però avevamo delle cose da comunicare che loro non hanno o non sanno tramutare in canzoni. Li senti reinterpretare benissimo Mina o Battisti, ma quando devono mettersi in gioco con i loro inediti vanno in difficoltà, e allora ecco arrivare il pezzo di un autore già affermato».

Spesso nelle tue canzoni hai mostrato uno sguardo critico e inquieto verso la realtà. Il degrado di oggi non ti ispirerà?

«Noto una preoccupante deriva etica, la famosa questione morale irrisolta che è passata dal craxismo fino al berlusconismo, un malcostume diffuso per cui ormai tutti si sentono autorizzati a fare e dire qualsiasi co-

Chi è

Cantautore romano Otto volte a Sanremo



Luca Barbarossa, romano, conduce nel weekend lo show "Radio2 Social Club". In uscita l'album «Barbarossa Social Club».

LA POLEMICA

Maestri cattolici «I valori vanno rispettati»

Non coinvolgere la scuola e i suoi professionisti «nelle polemiche e nella conflittualità partitica o ideologica»: lo chiede l'Associazione Italiana Maestri Cattolici (Aimc) in un comunicato, ripreso dal Sir, col titolo «Dare fiducia alla scuola». «L'alta e imprescindibile funzione demandata dalla Costituzione della Repubblica alla scuola - scrive la presidenza nazionale dell'associazione - non può essere banalizzata e sottovalutata».

sa e a smentirla il giorno dopo in maniera goffa e tardiva, come se si fosse perso totalmente il sacro valore della parola. Tutto questo in me ha creato un meccanismo di autodifesa: sono così brutti che non li metto più neanche nelle canzoni, perché parlandone, pur nella critica, mi sembrerebbe quasi di diventare complice. Ma quello che sta accadendo è sconcertante. Mi vengono in mente le affermazioni del premier sulla scuola pubblica».

Che ne pensi?

«Chi fa una dichiarazione del genere non è in grado di governare un

Principi

L'istruzione pubblica è una conquista di civiltà che non si può mettere in discussione

Paese. Perché chi guida un Paese non può mortificare il ruolo dell'insegnamento pubblico, riducendolo a un'istituzione fastidiosa in quanto non sufficientemente allineata con le sue idee, e nel contempo sponsorizzare fortemente la scuola privata. È un fatto politico di una gravità inaudita. La scuola pubblica è una conquista di civiltà che non si può mettere in discussione. Il capo di un Governo dovrebbe impegnarsi per difenderla, anziché svilarla con battute, per di più sponsorizzando fortemente la scuola privata. A scuola non si va mica col telecomando, per cambiare canale quando si vuole. Ed è su questa fondamentale differenza che l'opposizione deve farsi sentire, molto più che sui casi giudiziari e su certe frequentazioni più o meno discutibili. Anche se mi sembra assurdo che nel 2011 sia ancora necessario difendere certi valori».

Parli anche da padre?

«Naturalmente. I miei tre figli frequentano tutti le scuole pubbliche, le ho fatte anch'io e ne vado orgoglioso. La scuola pubblica ti mette in contatto con diversi strati sociali, è un microcosmo in cui si rispecchia quello che incontri nella società. E la frequentazione dei compagni è importante tanto quanto l'insegnamento, perché a scuola si impara a stare al mondo. Sono cose che una scuola a cinquemila euro al mese non ti può dare». ♦